

## Alessandra Tenorio Carranza – tre poesie

### Descrizione

**CARRANZA** **CARRANZA** **Alessandra Tenorio Carranza** (Lima, Perù, 1982) è laureata in letteratura alla UNFV Universidad Nacional Federico Villareal cui ha fatto seguito un master in scrittura creativa ad indirizzo poesia presso la Universidad Nacional Mayor de San Marcos. È prosatrice, poeta e promotrice culturale. E' stata giornalista per quotidiani e riviste. A sua cura la direzione editoriale delle plaquette di poesia e prosa per *Díptico*, nonché la produzione del programma radio La Divina Commedia. Ha pubblicato *Porta / Retrato* (Campo de gules, 2005) che viene eletto libro rivelazione dell'anno dal format televisivo Vano Oficio. La raccolta seguente, *Casa de zurdos* (Lustra Editores/CCE, 2008) è indicata dal Diario De Comercio come migliore raccolta poetica dell'anno. E' inclusa in svariate antologie e in più lingue. Attualmente è a capo della sezione Immagine Istituzionale E Relazioni Pubbliche per la Casa de la Literatura Peruana e redattrice della sezione cultura della rivista *La primera*.

Alessandra Tenorio Carranza

(inediti)

*Traduzione dallo spagnolo di Gabriella De Fina*

### EL BOCETO DE MI AMOR

carranza 01

carranza 01

*El amor no existe  
se reinventa*

Arthur Rimbaud

(...) v-1 *eres un amor irracional*

Luis Hernández

Mi amor tenía cola,  
dos orejas,  
un cuello giratorio,  
un corazón hecho de agujas de reloj.  
Caminaba bailando,  
antes de caer, daba un salto.  
Se peinaba de verde en la mañana,  
los brazos le colgaban en la tarde,  
y se acostaba en una marcha atrás.  
Mi amor había aprendido a llorar  
(y ya no se cubría las ojeras).  
Pateaba las piedras,

aturdía a besos,  
se abrazaba a si mismo  
con pasión.

El boceto de mi amor  
se echaba agarrás cada quince días.  
Tenía la marca de la espera en el bolsillo.  
Corría entre los carros,  
a veces perdía las orejas,  
(le quedaba el ladrido rascando la puerta).  
Se cortaba las orillas con una tijera,  
odiaba el segundo pronombre singular,  
hablaba sin S.

Era como una bombilla de 50  
(brillando en decadencia).  
Mi amor tenía hoyos y  
se volvió arquitecto de los puentes.  
Usaba la alquimia para inventar matices  
y la magia para crear excusas.  
Se sentía en un parque  
aunque bordeara el cráter de un volcán.

El boceto de mi amor  
estaba cansado  
de tanta perspectiva,  
de tanta linealidad.  
Quería transgredir el marco.  
Correr  
Dormir  
Amar

De *Porta / retrato* (Campo de Gules, 2005)

## LO SCHIZZO DEL MIO AMORE

*L'amore non esiste  
si reinventa*  
Arthur Rimbaud

(...) v-1 *sei un amore irrazionale*  
Luis Hernández



## MANTRA

carranza 02

carranza 02

*si digo agua ¿beberé?*

*si digo pan ¿comeré?*

Alejandra Pizarnik

“No nombres” ¿me dijeron? “no nombres nada que no quieras que exista, la palabra materializa”.

Y yo he seguido eso como un mantra.

Así soy yo: pienso que si digo lluvia, lloverá.

Pienso ¿como en el poema?

que si digo agua beberé.

Y pienso que si no grito tu nombre ahora

acaso no existas, acaso te pierdas o te marches.

Ayer cuando pensé...

Osé pensar por un momento

que lo mejor era cerrar la puerta, llorar dos horas y poner mi corazón en una maleta de metal. Creo que tal vez si lo hubiera dicho en voz alta no estaría aquí escribiendo que te quiero, pese a todo.

Por eso no confío en el silencio. Porque si no nombras no existe.

Yo te nombro entonces, como te he nombrado tantas veces solo para mí.

Te nombro en voz alta para que no dejes de existir.

Te nombro para que te quedes. Para que yo no pueda irme.

Te nombro porque es la única manera que conozco de ser feliz.

Image not found or type unknown

## MANTRA

*Se dico acqua berrò?*

*Se dico pane mangerò?*

Alejandra Pizarnik

“Non nominare” mi dissero “non nominare niente che non vuoi che esista, la parola materializza.”

E io ne ho fatto il mio mantra.

Io sono così: penso che se dico pioggia, pioverà.

Penso – come nella poesia – che se dico acqua berrò.

E penso che se non grido il tuo nome adesso

magari non esisti, magari ti perdi o te ne vai.  
Ieri quando ho pensato...  
Ho osato pensare per un attimo  
che la cosa migliore era chiudere la porta, piangere due ore e mettere il mio cuore  
in una valigia di metallo. Credo che se l'avessi detto a voce alta forse  
non starei qui a scrivere che ti amo, nonostante tutto.  
Per questo non mi fido del silenzio. Perché quello che non nomini non esiste.  
Io ti nomino allora, come ti ho nominato tante volte solo per me.  
Ti nomino a voce alta perché tu non smetta di esistere.  
Ti nomino perché tu rimanga. Perché io non possa andarmene.  
Ti nomino perché è l'unica maniera che conosco di essere felice.

### **Inédito**

Todas nuestras casas eran iguales.  
A la derecha había escalpelos y suturas,  
encuerados maletines con cruces.  
En mi casa había cosas similares.  
Y luego, estaba la casa del medio.  
Allí se instaló la enfermedad.  
Una cama quirúrgica,  
dos enfermeras,  
ruidos prohibidos,  
(ni los pájaros cantaban)  
niños prohibidos,  
a ponerse la mascarilla,  
no entrar con zapatos,  
todo blanco blanco blanco  
pero la casa oscura.  
No puedo olvidar el aterrador  
sonido de ese silencio  
de las máquinas  
de esas gotas deslizándose  
perpendicularmente hasta las venas.

Todas nuestras casas parecían iguales.  
Pero de niña aprendí lo que son las paradojas.  
“Es una paradoja –decían– saber que  
nada se puede hacer”.  
Nada  
Nada  
Nada  
Nada  
Aunque allí se viviera entre dos doctores.

### Inedito

Tutte le nostre case erano uguali.  
Sulla destra c'erano scalpelli e suture,  
valigette di pelle con le croci.  
Nella mia casa c'erano cose simili.  
E poi c'era la casa di mezzo.  
Lì si era sistemata la malattia.  
Un letto di degenza  
due infermiere,  
rumori proibiti,  
(nemmeno gli uccelli cantavano)  
bambini proibiti,  
mettersi le mascherine,  
non entrare con le scarpe,  
tutto bianco bianco bianco  
però la casa buia.  
Non riesco a dimenticare il terrificante  
rumore di quel silenzio  
delle macchine  
di quelle gocce che scivolavano  
perpendicolarmente fino alle vene.

Tutte le nostre case sembravano uguali.  
Ma ho imparato da bambina che cosa sono i paradossi.  
“È un paradosso” dicevano “sapere che non c'è niente da fare.”  
Niente  
Niente  
Niente  
Niente  
Anche se lì si viveva tra due medici.

---

---

**Alessandra Tenorio Carranza** (Lima, Perù, 1982) è laureata in letteratura alla UNFV Universidad Nacional Federico Villareal cui ha fatto seguito un master in scrittura creativa ad indirizzo poesia presso la Universidad Nacional Mayor de San Marcos. È prosatrice, poeta e promotrice culturale. È stata giornalista per quotidiani e riviste. A sua cura la direzione editoriale delle plaquette di poesia e prosa per *Díptico*, nonché la produzione del programma radio La Divina Commedia. Ha pubblicato *Porta / Retrato* (Campo de gules, 2005) che viene eletto libro rivelazione dell'anno dal format televisivo Vano Oficio. La raccolta seguente, *Casa de zurdos* (Lustra Editores/CCE, 2008) è indicata dal Diario De Comercio come migliore raccolta poetica dell'anno. È inclusa in svariate antologie e in più lingue. Attualmente è a capo della sezione Immagine Istituzionale E Relazioni Pubbliche per la Casa de la Literatura Peruana e redattrice della sezione cultura della rivista *La primera*.

Fotografia di proprietà dell'autrice.

**Gabriella De Fina** (Potenza, 1958) è stata per molti anni attrice e regista e ha scritto per il teatro (con l'atto unico *Frontera* ha vinto il Premio "La scrittura della differenza testi di drammaturghe dal sud", 2006). In seguito ha studiato traduzione letteraria per l'editoria e oggi traduce dallo spagnolo per case editrici nazionali e scrive. Ha curato l'edizione e scritto i testi di diversi volumi fotografici e il libro-denuncia *No al pizzo* (Thor Editrice, 2008). Ha pubblicato reportage su riviste geografiche e collabora con il Travel Magazine Latitudeslife; lavora inoltre come copywriter per l'agenzia milanese Genius Loci.

#### **Data di creazione**

Aprile 3, 2016

#### **Autore**

root\_c5hq7joi